

# L'Ecofin: patto stabilità nel 2023 A luglio la tassazione climatica

Il fronte europeo

Sarà presentata a luglio la proposta della Commissione Ue che istituirà il Cbam (Carbon Border Adjustment Mechanism), uno dei sistemi cardine del Green Deal. Così il commissario Dombrovskis dopo l'Ecofin, e aggiunge: il patto di stabilità tornerà dal 2023. **Beda Romano** — a pag. 5

**Rivisti scambi delle quote di emissione, e tasse sull'energia, da estendere ad aviazione e settore marittimo**

**Le nuove imposte alla frontiera della Ue coinvolgeranno acciaio, elettricità, cemento e forse fertilizzanti**

## Tasse energia, ok dell'Ecofin Il Patto resta sospeso nel '22

**A luglio la proposta.** Contro le importazioni inquinanti, via libera a tasse che le penalizzano  
Dombrovskis: la flessibilità fiscale termina nel 2023

**Beda Romano**

Dal nostro inviato

LISBONA

I ministri delle Finanze dell'Unione europea hanno dato ieri a Lisbona un primo preliminare sostegno a una ampia revisione della tassazione sull'energia, propedeutica per raggiungere i nuovi obiettivi climatici a livello comunitario.

Il pacchetto prevede anche una imposta sui prodotti ad alta intensità di carbonio importati in Europa. Sul fronte economico, la Commissione europea ha confermato che la sospensione del Patto di Stabilità rimarrà in vigore per tutto il 2022.

Sul fronte climatico, le iniziative legislative, una decina in tutto, sono attese in luglio. Prevedono in particolare una riforma del mercato di scambio delle quote di emissione (noto con l'acronimo inglese ETS); una revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia; e infine l'adozione di una tassa alla

frontiera per i prodotti la cui produzione è stata particolarmente inquinante (nota in inglese con l'espressione Carbon Border Adjustment Mechanism - Cbam).

«C'è un ampio sostegno per una revisione della nostra direttiva sulla tassazione dell'energia e un riconoscimento che dovremo considerare l'inclusione di settori come l'aviazione e il marittimo», ha spiegato il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis alla fine della riunione di due giorni nella capitale portoghese, la prima da otto mesi con la presenza fisica dei ministri, per via della pandemia virale. La direttiva europea in questo campo risale al 2003.

In un recente discorso, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni aveva osservato che questo testo è invecchiato perché nei fatti consente di sussidiare carburanti fossili piuttosto che fonti rinnovabili. Le tasse ambientali, secondo l'ex premier italiano, hanno un doppio sco-

po: promuovere la transizione ambientale in linea con i nuovi obiettivi climatici e generare gettito fiscale che sia meno penalizzante per la crescita rispetto alle imposte sul lavoro.

Tema innovativo e controverso è quello della tassa alla frontiera. Anche su questo fronte, il vicepresidente Dombrovskis si è detto ottimista: «Siamo fiduciosi di poter ottenere un consenso su una proposta mirata che sia graduale nel tempo e conforme alle regole della Organizzazione mondiale del Commercio».

Secondo le informazioni raccolte qui a Lisbona, molti ministri hanno insistito perché vi siano rigorose valutazioni d'impatto, anche per paese, pur di evitare che la tassa penalizzi la competitività dell'economia europea. Alcuni hanno chiesto che specifiche situazioni nazionali vengano tenute in conto.

Tra i settori soggetti alla nuova imposta potrebbero esserci l'acciaio, l'elettricità, il cemento, e possibilmente anche i fertilizzanti. L'obiettivo dell'imposta è di incentivare politiche attente al clima e di fermare la tendenza a delocalizzare per eludere le norme sulle emissioni nocive. Le nuove proposte sulla tassazione dell'energia giungono dopo che Parlamento europeo e Consiglio Ue si sono accordati per ridurre del 55% le emissioni nocive da qui al 2030, rispetto ai livelli del 1990. Consapevole della necessità di avere il sostegno unanime dei Ventisette in tema fiscale, Valdis Dombrovskis ha ammesso che la strada «non sarà facile».

Sul fronte economico, l'ex premier lettone ha poi confermato che la Commissione europea manterrà «attivata la clausola generale di salvaguardia nel 2022, ma non più a partire dal 2023». Come è noto, la clausola, scattata nel marzo del 2020 allo scoppio della pandemia, sospende le regole del Patto di Stabilità. Più in generale Bruxelles è alla ricerca di un equilibrio tra il sostegno all'economia e il timore che l'elevatissimo debito diventi un peso sulla ripresa della congiuntura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**-55%**

**UN OBIETTIVO AMBIZIOSO**

Il mese prossimo la Ue potrà approvare una decina di provvedimenti con lo scopo di tagliare le emissioni del 1990 del 55% entro il 2030



EPA



**Onori di casa.**

Il ministro italiano dell'Economia, Michele Franco, accolto ieri dal ministro delle Finanze portoghese Joao Leao.

